



ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL MESE DI AGOSTO 1857

Parole

DI ROMANI FELICE

Musica

DEL CAV. GAETANO DONIZETTI



VENEZIA

Dalla Tipografia del Commercio

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 221
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11042

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL MESE DI AGOSTO 1857

Parole

DI ROMANI FELICE

Musica

DEL CAV. GAETANO DONIZETTI



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

1857.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 221
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

AVVERTIMENTO

Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton, confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a costesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ENRICO VIII, re d' Inghilterra,
Sig. Ignazio Marini.

ANNA BOLENA, sua moglie.
Sign. Fortunata Tedesco.

GIOVANNA SEYMOUR, Damigella di Anna.
Sign. Pamella Scotti.

LORD-ROCHEFORT, fratello di Anna.
Sig. Giovanni Tonini.

LORD RICCARDO PERCY.
Sig. Pietro Mongini.

SMETON, paggio e musico della regina.
Sign. Matilde Filippi.

SIR HERVEY, ufficiale del Re.
Sig. Giuseppe Cappello.

CORI E COMPARSE.

Cortigiani, Ufficiali, Lordi, Cacciatori, Damigelle,
Paggi e Soldati.

L' azione è in Inghilterra

Il Primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.

L'epoca è del 1536.

(I versi virgolati si omettono)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti
della Regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce)

1. **Ne venne il Re?**
2. Silenzio.
Ancor non venne.
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
TUTTI D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano . . .
1. Il parlar tronco . . .
2. Il subito
Irre da lei lontano . . .
TUTTI Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.

INSIEME

Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L' espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ah! misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

GIO. Ella di me, sollecita
Più dell' usato, ha chiesto.
Ella ... perchè?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi,
e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno
corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Si taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
Sul tuo labbro un sorriso!

GIO. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

ANNA Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

SME. (Misera!)

GIO. (Io tremo ad ogni sua parola.)

ANNA Smeton dov' è?

SME. Regina!

ANNA A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi contenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

GIO. (Mio cor, respira.)

ANNA Loco, o Ledi, prendete.

SME. (Oh! amor, m' inspira!)

(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e
là a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton.
Egli prelude un momento, indi canta la se-
guente Romanza)

I

Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Bella è la tua mestizia,
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l' Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pallor. (Anna diviene
più pensosa. Smeton prosegue con vo-
ce più animata ec.)

II

Chi penserosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obbliato il serto
Ond' è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

ANNA (*sorge commossa*) Cessa... deh! cessa...

SME. Regina!... oh ciel!...

CORO (Ella è turbata, oppressa.)

ANNA

(Come, innocente giovane,
Come n' hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto
Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono *(agli astanti)*

Ore di notte, io credo.

GIO. L' alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori io vi congedo.

È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. *(si appoggia a lei.)*

GIO. Che v' agita?

ANNA

Legger potessi in me!

Non v' ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

GIO. (Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

CORO

(Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

*(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle
ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco.
La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi che
una gran lampada, la quale rischiarava la Sala)*

SCENA IV.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.
Essa è agitata.

GIO. Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì! - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse

Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede: e far che il tempo

Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Cielo come il dì supremo.

(è battuto ad una porta segreta)

Ecco, ecco il Re!...

(va ad aprire)

SCENA V.

Enrico, è detta

ENR. Tremate voi?...

GIO. Sì, tremo.

ENR. Che fa colei?

GIO. Riposa.

ENR. Non io.

GIO. Riposo io forse? - Ultimo sia

Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;

Ve ne scongiuro....

ENR. E tal sarà. Vederci

Alla faccia del Sole omai dobbiamo:

La terra e il Cielo han da saper ch' io v' amo.

GIO. Giammai, giammai... Sotterra

Vorrei celar la mia vergogna.

ENR. È gloria

L' amor d' Enrico... Ed era tal per Anna

Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

GIO. Dopo l' Imene ei l' era ...
Dopo l' Imene solo.

ENR. E in questa guisa
M' ama Seymour ?

GIO. E il Re così pur m' ama ?

ENR. Ingrata, e che bramate ?

GIO. Amore, e fama.

ENR. Fama ! Sì : l' avrete, e tale

Che nel mondo egual non fia :

Tutta in voi la luce mia,

Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,

Come il Sol rival non ha.

GIO. La mia fama è a' piè dell' ara :

Onta altrove è a me serbata :

E quell' ara è a me vietata,

Lo sa il Cielo, il Re lo sa.

Ah ! s' è ver che al Re son cara,

L' onor mio pur caro avrà.

ENR. Sì ... v' intendo.

(risentito)

GIO. Oh Cielo ! e tanto

È in voi sdegno ?

ENR. È sdegno e duolo.

GIO. Sire ! ...

ENR. Amate il Re soltanto.

GIO. Io ! ...

ENR. Vi preme il trono solo.

a 2

ENR. Anna pure amor m' offria,

Vagheggiando il soglio Inglese ...

Ella pure il serto ambia

Dell' altera Aragonese ...

L' Ebbe alfin, ma l' ebbe appena,

Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

GIO. Ah ! non io, non io v' offria
Questo cor a torto offeso ...

Il mio Re me lo rapia ;

Dal mio Re mi venga reso.

Più infelice di Bolena,

Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrò la pena,

Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s' allontana piangendo)

Tu mi lasci ?

ENR.

GIO.

Il deggio.

ENR.

Arresta.

GIO.

Io nol posso.

ENR.

Arresta : il voglio.

Già l' altar per te si appresta :

Avrai sposo e scettro e soglio.

Cielo ! ... ed Anna ?

GIO.

ENR.

Io l' odio ...

GIO.

Ah ! Sire ...

ENR.

Giunto è il giorno di punire.

GIO.

Ah ! qual colpa ?

ENR.

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era ...

M' ingannò pria d' esser moglie ;

Moglie ancora m' ingannò.

GIO.

E i suoi nodi ?

ENR.

Il re li scioglie.

GIO.

Con qual mezzo ?

ENR.

Io sol lo so.

a 2

GIO.

Ah ! qual sia cercar non oso ...

Nol consente il core oppresso ...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi, per pietà!

ENR.

Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta ...
Ch'ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà. *(Enrico parte
dalla porta segreta: Giovanna s' inoltra negli ap-
partamenti)*

SCENA VI.

Parco nel Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

ROCH. Chi veggo?... In Inghilterra *(incontrandosi)*
Tu, mio Percy? *(si abbracciano)*

PER. Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno ... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natto,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROCH. Caro Percy! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja: raunato è tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta ...

ROCH. Ella è Regina ... Ogni sua gioja è questa.

PER. È il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

ROCH.

E dura

Quel cor contento mai?

PER.

Ben dici ... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

ROCH. Somnesso parla,

PER.

E che temer degg' io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominció.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

ROCH.

E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

PER.

Senza mente, senza core,
Cieco io seguò il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. *(odonsi suoni di caccia)*

ROCH.

Già la caccia si raduna ...
Taci: alcuno udir ti può,

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento
in fondo della Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti
armate di picche, ec. ec.

CORO

Olà! veloci accorranò
I Paggi, gli Scudieri ...
I veltri vi disponganò ...
S' insellino i destrieri ...

Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

PER. Ed Anna anch' ella !..
ROCH. Acquetati.

Forse con lui non è.

PER. Ah! così ne' di ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il corè
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

CORO Si appressa il Re: schieratevi...
Al Re si renda onor.

SCENA VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. **Rochefort** trae seco in disparte **Percy**. Entra **Enrico**, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta **Anna** in mezzo alle sue damigelle. **Percy** a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da **Enrico**. **Hervey**, e **Guardie**.

ENR. Desta sì tosto è tolta
Oggi al riposo ?

ANNA In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto.

ENR. Molte mi stanno in petto.
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
Voi qua, Percy!

ANNA (Ciel! chi vegg' io ... Riccardo!)

ENR. Appressatevi.

PER. (Io tremo.)

ENR. Pronto ben foste...

PER. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

ENR. Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

PER. Anna!..

ANNA (Non tradirmi o core!)

PER. Voi, Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

ANNA Innocente... il regno intero
Vi credette... e vi difese...

ENR. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V' era invan mallevador.

PER. Ah Regina! (si prostra a' suoi piedi e le bacia
ANNA Oh Dio! Sorgete. la mano)

ROCH. (Ei si perdel!)

ENR. Hervey. (con la massima indifferenza)
HER. Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto da Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.)

TUTTI

ANNA (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...)

- Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)
- PER. (Ah! pensava a me lontano : *(a Rochefort)*
Me ramingo non soffria :
Ogni affanno il core obblia :
Io rinasco, io spero ancor.)
- ROCH. (Ah! che fai! ti frena, insano : *(a Percy)*
Ogni sguardo è in te rivolto :
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)
- ENR. (A te spetta il far che vano *(ad Hervey)*
Non riesca il grande intento :
D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator.)
- HER. (Non indarno il mio Sovrano *(ad Enrico)*
In me fida il suo disegno :
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)
- CORO (Che mai fia? si mite e umano
Oggi il Re, si lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)
- ENR. Or che reso ai patrii lidi, *(a Percy colla*
E assoluto appien voi siete, *massima bontà)*
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.
- PER. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura . . .
Mal saprei . . .
- ENR. *(interrompendolo)* No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo . . .
Anna, addio. *(con disinvoltura)*
- ANNA *(s' inchina)* (Son fuor di me.)
(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono, e si formano in varie schiere)

TUTTI

Questo di per noi spuntato
voi
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

PER. } (Ah! per me non sia turbato
e ANNA } Quando in ciel tramonterà.
ENR. } (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un' altra parte)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno
delle stanze di Anna.

Smeton solo.

È sgombro il loco . . . Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle . . . e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concetti Anna m' invita.
Questa da me rapita *(si cava dal seno un ritratto)*
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l' ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze . . . Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpar sembravi.
Ah! pareo che per incanto
Rispondessi al mio soffrir ;

Che ogni stilla del mio pianto
 Risvegliasse un tuo sospir.
 A tal vista il core audace,
 Pien di speme e di desir,
 Ti scopria l'ardor vorace
 Che non oso a lei scoprir.

(va per entrare nell'appartamento)

Odo romor ... Si appressa
 A queste stanze alcun ... troppo indugiavi ...
(si cela dietro una cortina)

SCENA X.

Anna e Rochefort.

ANNA Cessa ... tropp' oltre vai ...
 Troppo insisti, o fratello ...

ROCH. Un sol momento
 Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
 Correr non puoi ... bensì lo corri, e grave,
 Se fai col tuo rigore
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
 Ebben ... mel guida, e veglia
 Attento sì che a noi non giunga alcuno
 Che a me fedel non sia.

ROCH. Riposa in me. *(parte)*

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

SME. *(affacciandosi guardingo)* (Nè uscir poss'io?.. Che fia?)

ANNA Debole io fui ... dovea
 Ferma negar ... non mai vederlo... Ahi! vano
 Di mia ragion consiglio;
 Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna

ANNA Eccolo!.. io tremo!.. io gelo!..

PER. Anna!..

ANNA Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,
 Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
 Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
 Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
 Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

PER. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata
 Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento
 Che, a te vicino, de' passati affanni
 Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
 Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
 Ogni tempesta ria

In te s'acqueta, e vien da te mia luce.

ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?
 Non sai che moglie io sono,
 Che son regina?

PER. Ah! non lo dir; nol debbo,

Nol vo' saper, no Anna
 Per me tu sei soltanto,
 Ed io non son l'istesso
 Riccardo tuo, quel che t'amò cotanto?
 Quel che ad amare t' insegnò primiero?
 E non t'abborre il re?

ANNA M'abborre è vero!

PER. S'ei t'abborre, io t'amo ancora
 Qual t'amava in basso stato,
 Meco obblia di sposo ingrato
 Il disprezzo ed il rigor
 Un amante che t'adora
 Non posporre a rio Signor.

ANNA Ah! non sai che i miei legami
Come sacri orrendi sono,
Che con me s'asside in trono
Il sospetto ed il terror?
Ah! mai più s'è ver che m'ami
Non parlar con me d'amor.
PER. Ah crudele!

ANNA Forsennato
Fuggi, va, ten fo' preghiera.

PER. No, giammai:
ANNA Ne oppone il fato
Invincibile barriera:

PER. Io la sprezzo;
ANNA In Inghilterra

Non ti trovi il nuovo albor

a 2 (*)

Questo addio fatale, estremo, *
È un abisso di tormenti ...
Le mie lagrime cocenti
Più del ciglio sparge il cor.

Ah! mai più non ci vedremo ...
Ah! mai più ... morir mi sento ...
Si racchiude in questo accento
Una vita di dolor!

ANNA Parti, il voglio. Alcun potria *(risoluta)*
Ascoltarti in queste mura.

PER. Partirò ... ma dimmi pria,
Ti vedrò? ... prometti ... giura.

ANNA No. Mai più.

PER. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA Ah! che fai! spietato! *(gettando un grido)*

(*) Dal Roberto Devereux.

SCENA XIII.

Smeton e detti.

SME. Arresta!

ANNA Giusto ciel!
PER. Non ti appressar.

ANNA *(vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro,*
Deh! fermate ... io son perduta:
Giunge alcuno ... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

ROCH. Ah sorella ...

SME. Ella è svenuta.

ROCH. Giunge il Re.

PER. } Il Re!!
SME. }

SCENA XV.

Enrico, Hervey e detti.

ENR. Che veggio?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi
ed i Soldati. Indi **Giovanna Seymour**.

PER. Avversa sorte!
CORO Che mai fu?

SME. }
ROCH. } Che dir? che far?

(un momento di silenzio)

ENR. Tace ognuno, è ognun tremante !
 Qual misfatto or qui s' ordia ?
 Io vi leggo nel sembiante
 Che compiuta è l' onta mia :
 Testimonio è il regno intero
 Che costei tradiva il Re.

SME. Sire . . . ah ! Sire . . . non è vero.
 Io lo giuro al vostro piè.

ENR. Tanto ardisci ! - Al tradimento
 Già sì esperto, o giovinetto ?

SME. Uccidetemi s' io mento :

ENR. Nudo, inerme io v' offro il petto. *(gli cade
 il ritratto di Anna)*

SME. Qual monile ?

ENR. Oh Ciel !

ENR. Che vedo !
 Al mio sguardo appena il credo !
 Del suo nero tradimento
 Ecco il vero accusator.

PERCY e ANNA

Oh ! angoscia !

SME. }
 ROCH. } Oh ! mio spavento !
 ANNA } Ove sono ?... Oh mio Signor! *(rinviene)*
*(Si avvicina ad Enrico : egli è fremente. Tacciano
 tutti, e abbassano gli occhi)*

TUTTI

ANNA In quegli sguardi impresso
 Il tuo sospetto io vedo ;
 Ma, per pietà lo chiedo,
 Non condannarmi, o Re.
 Lascia che il core oppresso
 Torni per poco in sè.

ENR. Del tuo nefando eccesso
 Vedi in mia man la prova.
 Il lagrimar non giova ;
 Fuggi lontan da me.
 Poter morire adesso
 Meglio sarà per te.

PER. (Cielo ! un rivale in esso,
 Un mio rival felice !
 E me l' ingannatrice
 Volea bandir da sè ?
 Tutta si sfoga adesso,
 L' ira del fato, in me.)

GIO. (All' infelice appresso
 Poss' io trovarmi, o cielo !
 Preso d' orror, di gelo,
 Come il mio cor non è ?
 Spense il mio nero eccesso
 Ogni virtute in me.)

SMETON e ROCHEFORT

(Ah ! l' ho perduta io stesso,
 Colma ho la sua sventura !
 Il giorno a me si oscura,
 Non mi sostiene il piè.
 Poter morire adesso
 Meglio saria per me.)

ENR. In separato carcere
 Tutti costor sian tratti.
 Tutti ?... deh ! Sire . . .

ANNA Scostati !

ENR. Un detto sol . . .
 Ritratti !
 Non io, sol denno i giudici
 La tua discolpa udir.
 ANNA Giudici ! - ad Anna !!

PERCY, SMETON e ROCHEFORT Ahi! misera.
GIO. e CORO (È scritto il suo morir!)

TUTTI

ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,
 Se mi accusa chi condanna.
 Ah! di legge sì tiranna
 Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

ENR. (Sì, segnata è la tua sorte,
 Se un sospetto aver poss' io.
 Chi divide il soglio mio
 Macchia in terra aver non può.
 Mi fia pena la tua morte,
 Ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON e ROCHEFORT

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

CORO

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio Inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze
ov' è custodita Anna.

Guardie alle porte

CORO DI DAMIGELLE

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola . . . afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (*esce Anna: tutte
le vanno intorno. Ella siede ec.*)

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

CORO DI DAMIGELLE

Regina! . . . rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

ANNA « Oh mie fedeli, o sole
« A me rimaste nella mia sventura
« Consolatrici, ogni speranza, è vero,
« Posta è nel cielo, in lui soltanto . . . In terra
« Non v' ha riparo per la mia ruina. (*esce Hervey*)
« Che rechi, Hervey?

HER. « Regina!!..
« Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
« Il Consiglio de' Pari.

ANNA « Ebben? favella.

HER. « Ei queste ancelle appella
« Al suo cospetto.

CORO « Noi!!

ANNA « Nel suo proposto
« E dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
« Ferita ei recherà?...

HER. « Che dir poss' io?

ANNA « Piegare la fronte è forza
« Al regale voler, qualunque ei sia.
« Dell' innocenza mia
« Voi testimoni siate . . .
« Tenere amiche . . .

CORO « Oh! di funesto!

ANNA (*abbracciandole*) « Andate. (*le ancelle partono con Hervey*)

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour.

ANNA (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice*)

Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te . . . Se meritai quest' onta
Giudica tu. (*siede e piange*)

GIO. Piange l' afflitta . . . ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina . . .
Ma terribile è troppo . . .

GIO. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano*)
O mia Regina!

ANNA Seymour! . . . a me ritorni!
Non mi obliasti tu? . . . Sorgi . . . Che veggo?
Impallidisci! . . . tremi? . . . A me tu rechi
Nuova sventura forse?

GIO. Orrenda . . . estrema!
Gioja poss' io recarvi? Ah? . . . no . . . m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui . . . La vita almeno . . .
Se non il regio nome . . .
La vita almen, deh! voi salvate!

ANNA E come?

GIO. Spiegati.
In dirlo io tremo . . .
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

ANNA Che dici tu ?

GIO. La sorte

Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar mel puoi !!..

Tu, mia Seymour !!...

GIO. Deh ! per pietà ...

ANNA Ch' io comprì

Coll' infamia la vita ?

GIO. E infamia e morte

Volete voi ?... Regina!... oh ciel ! cedete ...

Ve ne consiglia il Re ... ve ne scongiura

La sciagurata che l' amor d' Enrico

Ha destinata al trono.

ANNA Oh ! chi è costei ?

La conosci ? favella. - Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà ?... Viltade

Alla Regina sua !... parla : chi è dessa ?

GIO. Un' infelice ... *(singhiozzando)*

ANNA E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravai un Dio

Il suo braccio punitore.

GIO. Deh ! mi ascolta.

ANNA Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah ! perdono !

ANNA Sia di spine

La corona ambita al crine ; *(crescendo con furore ; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.)*

Sul guancial del regio letto

Sia la tema ed il sospetto ...

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso ...

E la seure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

GIO. Ria sentenza !... io moro ... ah ! cessa !

Deh ! pietà, pietà ... di me ! *(prostrandosi e abbracciando le ginocchia d' Anna)*

ANNA Tu !!... Che ascolto ?

GIO. Ah ! sì, prostrata

È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale !! ...

GIO. Ma straziata

Dai rimorsi ... ed infelice.

ANNA Fuggi... fuggi...

GIO. Ah ! no : perdono :

Dal mio cor punita io sono ... *(crescendo con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce)*

Inesperta ... lusingata ...

Fui sedotta ed abbagliata ...

Amo Enrico, e ne ho rossore ...

Mio supplizio è questo amore ...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi ... ah ! sorgi ... È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te. *(l'alza e*

a 2 Va, infelice, e teco reca *l'abbraccia)*

Il perdono di Bolena :

Nel mio duol furente e cieca

T' imprecai terribil pena ...

La tua grazia or chiedo a Dio,

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L' amor mio - la mia pietà.

GIO. Ah ! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io temea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio

Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà. *(Anna rientra
 nelle sue stanze. Giovanna parte afflit-
 tissima)*

SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato
 il Consiglio.

*(le porte sono chiuse, e tutti gl' ingressi son custoditi
 dalle guardie)*

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

CORO 1 Ebben? dinanzi ai giudici
 Quale dei rei fu tratto?
 2 Smeton.
 1 Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto?...
 2 Ancor l' esame ignorasi:
 Chiuso tutt' ora egli è.
 TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole
 Ed inesperto core
 Sedur si lasci o vincere
 Da speme o da timore;
 Tolga eh' ei mai dimentichi
 Che accusatore è il Re. *(si apron le porte:
 esce Hervey)*
 CORO Ecco, ecco Hervey.
 HER. Si guidino *(ai soldati che
 partono)*
 Anna e Percy.
 CORO *(circondandolo)* Che fia?
 HER. Smeton parlò.
 CORO L' improvido
 Anna accusata avria?

HER. Colpa ei svelò che fremere,
 Ed arrossir ne fe'.
 Ella è perduta.

CORO Ahi! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey, e Coro

HER. Scostatevi... il Re giunge... *(il Coro si ritira)*
 E dal Consesso

Chi vi allontana?

ENR. Inopportuna or fóra
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
 Chi lo scagliò si asconda.

HER. Oh! come al laccio
 Smeton cadea!

ENR. Nel carcer suo ritorni
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
 Finchè sospesa è l' ora
 Della vendetta mia, d' aver salvata
 D' Anna la vita. - Ella si appressa...

HER. E quinci
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

ENR. Si eviti. *(per uscire)*

SCENA VI.

Anna e Percy da parte apposta in mezzo alle guardie.
Enrico ed Hervey.

ANNA *(da lontano)* Arresta, Enrico; *(Enrico vuol
 partire)*
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m'odi.
 ENR. Ti udrà il Consiglio.

- ANNA A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d' un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.
- ENR. Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.
- PER. *(che si era fermato in disparte a queste parole
si avvanza)*
E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale ... e a lui l' amante hai tolta.
- ENR. Fellone! e ardisci?...
- PER. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello ... io giuro,
Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...
- ENR. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento adduce testimonii ...
- ANNA Cessa. *(con forza)*
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.
- ENR. Audace donna! ...
- ANNA Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L' aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l' aver creduta
Felicità suprema
L' esser di un Re consorte.
- PER. Oh! gioja estrema!
No, così turpe affetto

- Tu non nudrivi ... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo ...
Ma tu vivrai ... sì, tu vivrai.
- ENR. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?
Giustizia il può ...
- PER. Giustizia!!..
- ANNA Muta è d' Enrico in Corte.
Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.
- ENR. Ma parlerà fra poco ...
E tu l' ascolta, o Re.
Se d' un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi ...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.
- PER. Voi sposi!!...
Ah! che di' tu?
Tant' osi?
Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.
E sposa sua tu sei!..
- ENR. Io ... *(titubante)*
Puoi negarlo?.. *(Ahime!..)*
- ANNA
- ANNA
- a 3
- PER. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi tradisti; io, misero,
Anche infedel t' amai.

- Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita ...
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.
- ANNA Ah ! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dà !
Perisca il di che, perfida,
Te pel crudel lasciai !
M' ha della fè tradita
Il giusto Ciel punita ...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.
- ENR. (Chiaro è l' inganno inutile,
Chiara la trama assai ...
Ma, Coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai ...
Dell' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita ...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti, o custodi.
Anco insisti ?
- ANNA Il Consiglio ne ascolti.
PER. Va ; confessa gli antichi tuoi nodi :
ENR. Non temer ch' io li voglia disciolti.
ANNA Ciel ! Ti spiega ... furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.
ENR. Coppia iniqua ! l' inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto :
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA e PERCY

Quanto, ah! quanto ! è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda !
L' Inghilterra mai più non intenda
L' empio strazio che d' Anna si fa ! (*Anna e
Percy partono fra soldati*)

(SI ABBASSA PER ALCUNI ISTANTI LA TELA)

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

- ENR. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era !
Sposa a Percy !! Non mai : menzogna è questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. —
E sia pur ver : la coglie
Legge non men tremenda ... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.
- GIO. Sire ...
- ENR. Vieni, Seymour ... tu sei regina.
- GIO. Ah ! Sire ... il mio rimorso
Mi guida al vostro piè. (*per prostrarsi : Enrico
la solleva*)
- ENR. Rimorso ! ...
- GIO. Amaro,
Estremo, orrendo. Ad espriarlo, o Sire,
Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel ...
- ENR. Deliri ?
E donde in te si strano
Proposto, o donna ? E spera tu, partendo,
Anna far salva ? Io più l' abborro adesso,
L' abborro or più che si ti affigge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

- GIO. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!
 Per questa fiamma indomita
 Alla virtù preposta ...
 Per quegli amari spasimi,
 Pel pianto che mi costa ...
 Odi la mia preghiera ...
 Anna per me non pera ...
 Innanzi al cielo e agli uomini
 Rea non mi far di più.
- ENR. Stolta! non sai... (*si apron le porte delle*
 Ma, frenati: *sale*)
 Sciolto è il Consiglio.
- GIO. Ah! m'odi...
- ENR. Frenati. (*severamente: Seymour rimane*
afflittissima)

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio
 accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

- HER. I Pari unanimi
 Sciolsero i regi nodi ...
 Anna, infedel consorte,
 È condannata a morte,
 E seco ognun che complice
 E istigator ne fu.
- CORO A voi, supremo giudice,
 Sommessa è la sentenza.
 Unica speme ai miseri
 È la real clemenza:
 I Re pietosi, immagine
 Sono del Ciel quaggiù.
- ENR. Rifletterò: giustizia
 Prima è dei Re virtù. (*prende la sentenza*
dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina
ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta
in lontananza)

- GIO. Ah! pensate che rivolta
 Terra e Cielo han gli occhi in voi,
 Che ogni coré ha i falli suoi
 Per dovere altrui mercè.
 La pietade Enrico ascolti,
 Se al rigore è spinto il Re.
- ENR. Basta: uscite, e ancor raccolti
 Siano i Pari innanzi a me.
- CORO La pietade Enrico ascolti,
 Se al rigore è spinto il Re.
 (*partono. Enrico entra nella sala del Consiglio*)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra

(il fondo e le porte sono occupate da soldati)

Percy scortato dalle guardie, indi **Rochefort**.

- PER. Tu pur dannato a morte,
 Tu di niun fallo reo?
- ROCH. Fallo mi è grave
 L'esser d' Anna fratello.
- PER. Oh! in qual ti trassi
 Tremendo abisso!
- ROCH. Io meritai cadervi,
 Io che da cieca ambizion sospinto,
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.
- PER. Oh! amico... al mio cordoglio
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mi faria questa speranza.
- ROCH. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X.

Hervey e detti.

- HER. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.
- PER. Vita a noi soli! ed Anna?...
- HER. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.
- PER. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai l' obbrobrioso dono.
- HER. Che ascolto? Voi? *(a Rochefort)*
- ROCH. Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Percy)
- PER. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui sicuro
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato.
Resti in terra a lagrimar.
- ROCH. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
- HER. Risolvete.
- ROCH. Udisti...
- a 2 Morte.
- HER. Sian divisi.
- a 2 Amico!... addio.
- PER. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserenà:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo
Chè nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir. *(si danno un addio e partono fra soldati)*

SCENA XI.

Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
ov' è rinchiusa.

CORO

- TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
- A PARTI Or muta e immobile, qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida, com' ombra, in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.
- TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

ANNA Piangete voi? donde tal pianto?.. È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto

Il mio candido ammanto ; il crin m'ornate
Del mio serto di rose ...

Che Percy non lo sappia - Il Re l'impose.

CORO Oh ! memoria funesta !

ANNA Oh ! chi si duole ?

Chi parlò di Percy ?.. Ch'io non lo vegga ;
Ch'io m'asconda a'suoi sguardi - È vano - Ei viene ...

Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh ! mi perdona ...

Infelice son io. Toglimi a questa

Miseria estrema ... Tu sorridi ?.. oh gioja !...

Non fia, non fia che qui deserta io moja !

Al dolce guidami

Castel natio,

Ai verdi platani,

Al queto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà, dimentico

De' corsi affanni,

Un giorno rendimi

De' miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

CORO Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie.

Hervey e Cortigiani. **Anna** si scuote.

ANNA Qual mesto suon ? ... che vedo ?...

Hervey ! le guardie ?...

(le osserva attentamente ; rinviene dal suo delirio)

HER. *(alle guardie)* Ite, e dal carcer loro

Sian tratti i prigionieri.

ANNA *(atterrita)* Oh ! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo !

A che mai mi riscuoti ?..

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, **Rochefort**, **Percy**.
e poi ultimo **Smeton**.

ROCH. } Anna !

PER. }

ANNA Fratello !..

E tu, Percy !.. per me, per me morite !

SME. Io solo, vi perdei, me maledite ... *(avanzandosi
si prostra a' piedi d' Anna)*

ANNA « Smeton !.. *(si ritira come s'igottita, e si copre il*

PER. « Iniquo ! *volto col manto)*

SME. « Ah ! sì... lo son... ch'io scenda

« Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai

« Del Re sedurre - Io v'accusai credendo

« Serbarvi in vita ; ed a mentir mi spinse

« Un insano desire, una speranza

« Ch'io tenni in core un anno intier repressa.

« Maleditemi voi ...

ANNA « Smeton !... Ti appressa.

« Sorgi - che fai ? Chè l'arpa tua non tempri ?

« Chi ne spezzò le corde ?

(Smeton è sempre in ginocchio : ella lo alza)

ROCH. « Anna !

PER. « Che dici ?

DONZ. « Ritorna a vaneggiar.

ANNA « Un suon somnesso

« Tramandan esse come il gemer tronco

« Di un cor che mora ... egli è il mio cor ferito

« Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.

« Udite tutti.

ROCH. } « Oh ! rio martir !

PER. }

SME. }

CORO « Delira.

TUTTI INSIEME

ANNA « Cielo, a' miei lunghi spasimi
 « Concedi alfin riposo,
 « E questi estreni palpiti
 « Sian di speranza almen.

TUTTI « L' estremo suo delirio
 « Prolunga, o Ciel pietoso,
 « Fa che la sua bell' anima
 « Di te si desti in sen.

(silenzio)

*(odonsi colpi di cannone in lontano Anna
 rinviene a poco a poco)*

ANNA Chi mi sveglia ? ove sono ? che sento ?
 Suon festivo ? Che fia ? favellate.

CORO Acclamata dal popol contento
 È Regina . . .

ANNA Tacete . . . cessate.
 Manca, ah! manca a compire il delitto
 D' Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

TUTTI Ciel ! risparmia al suo core trafitto
 Questo colpo a cui regger non sa.

ANNA Coppia iniqua, l' estrema vendetta
 Non impreco in quest' ora tremenda:
 Nel sepolcro che aperto m' aspetta,
 Col perdono sul labbro si scenda,
 Ei m' acquisti clemenza e favore
 Al cospetto d' un Dio di pietà. *(sviene)*

TUTTI Sventurata !.. ella manca . . . ella more !
*(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri.
 Rochefort, Smeton e Percy vanno loro in-
 contro, e, additando Anna, esclamano)*

TUTTI Immolata una vittima è già !



36175